

7 aprile 2011 - Presentazione del libro “**Bitonto verso l’Unità d’Italia**”

## **La Scuola “Anna de Renzio” per i 150 anni dell’Unità d’Italia**

*Dalla storia studiata sui libri, al fare storia sui documenti*

Quando si passa dalla storia passivamente assorbita dai libri alla ricostruzione storica, attraverso il contatto diretto con i documenti dell’epoca, la **storia lontana** si fa **vicina e viva**. In questo modo le celebrazioni ufficiali per i 150 anni dell’Unità d’Italia sfuggono al rischio della retorica per diventare costruttiva riflessione sul passato e sul presente.

A questo sono pervenuti gli alunni delle classi terze della scuola secondaria di I grado “Anna de Renzio” di Bitonto che, guidati dalle docenti di storia (C. Piperis, L. Valla, A. Ruggiero, A. Bellezza, G. Lovascio, M. Cuoccio) e coordinati dal prof. Vincenzo Robles, hanno letto, trascritto e commentato documenti manoscritti del Decurionato bitontino, nel periodo di passaggio dalla Dinastia Borbonica a quella dei Savoia (1859 – 1863).

La ricerca ha risvegliato nei ragazzi la curiosità storica nei confronti del nostro vissuto, della nostra realtà; essi hanno conosciuto e apprezzato il pensiero, le azioni e l’operato di coloro che non trovano posto nei testi ufficiali di storia, ma che hanno contribuito a fare la Storia.

Frutto di questo lavoro di ricerca è stata la realizzazione del libro “**Bitonto verso l’Unità d’Italia**” presentato alla cittadinanza il 7 aprile del 2011, presso l’auditorium “E. e A. Degennaro”, della Basilica dei Santi Medici.

Ospiti della cerimonia, il senatore della Repubblica **Vannino Chiti**, vicepresidente della Camera dei Senatori, il Senatore bitontino **Giovanni Procacci**, il Sindaco **Raffaele Valla**, l’Assessore Regionale alla Pubblica Istruzione **Alba Sasso** e il Coordinatore scientifico della pubblicazione, professor **Vincenzo Robles**.

Il Dirigente Scolastico **Giuseppe Quatela**, nel suo discorso di apertura, ha sottolineato che il centocinquantenario dell’Unità d’Italia è stato per gli alunni l’occasione per riflettere sulle radici culturali e i valori che sono alla base della nostra identità nazionale. Identità che è cresciuta e maturata a prezzo di grandi sacrifici attraverso eventi drammatici, come i due conflitti mondiali e il ventennio fascista, e momenti di crescita sociale, civile, economica, che hanno trasformato l’Italia in una nazione moderna.

*“La conoscenza e l’amore per la propria terra spinge ad essere cittadini attivi, a sentirsi parte di una comunità più ampia, a condividere idee, valori, regole, progetti, aspettative e ad affrontare la quotidianità con maggiore serenità e fiducia nel futuro. In tutto questo, fondamentale è il ruolo di mediazione della scuola”.*

Il Sindaco, dott. **Raffaele Valla**, ha ringraziato di cuore le scuole di Bitonto, i Dirigenti e tutto il personale scolastico che, in un momento di crisi di valori, hanno accolto con entusiasmo e partecipazione sentita l’occasione dei 150 anni dell’Unità

d'Italia per ribadire i valori fondanti dell'identità nazionale, dimostrando il costante impegno culturale della città di Bitonto.

L'Assessore Regionale all'Istruzione **Alba Sasso**, convinta che le scuole sono dei luoghi di democrazia, di straordinaria vitalità civile, di straordinaria capacità di trasmettere cultura e di fare cultura, ha detto testualmente:

*“Il ruolo della scuola nella costruzione dell'Unità nazionale è stato molto importante: 150 anni fa, l'80% della popolazione era analfabeta per cui la scuola è stata fattore attivo della costruzione dell'identità del nostro Paese, identità costruita a poco a poco superando tante difficoltà e divisioni. Ancora oggi essa è chiamata a sostenere con forza il valore di tale identità da rilanciare come patrimonio collettivo. Questo è il senso che ritrovo nel vostro progetto, in questo libro frutto del lavoro di ricerca delle classi: capire e cogliere la storia nella maniera critica è la base di ogni progetto di conoscenza. Bisogna costruire il futuro partendo dalla storia locale per rompere i luoghi comuni sul Sud e la Puglia può essere, in tal senso, laboratorio d'avanguardia per costruire la storia di un Sud diverso”.*

Quella che all'inizio sembrava un'impresa difficile per alunni di scuola media, si è rivelata alla fine un'iniziativa ricca di risultati: questo l'incipit dell'intervento del Coordinatore scientifico del lavoro, prof. **Vincenzo Robles**.

*“La storia della nascita dell'unità nazionale attraverso l'analisi della vita quotidiana dei nostri antenati ha rappresentato quella microstoria che facilita la comprensione dei grandi e, ancora oggi, problematici avvenimenti che cambiarono la realtà politica della nostra penisola.*

*L'entusiasmante ricerca, condotta con l'intera comunità scolastica Anna de Renzio ha avuto come obiettivo la pluridimensionalità della storia locale, non solo della classe dirigente bitontina, ma dell'intero popolo, di quella **poveraglia**, che chiedeva pane e lavoro, ignara dei progetti politici piemontesi, come di quelli della classe liberale cittadina. Un popolo che cercò di opporsi alla nuova realtà politica e a quella borghesia che aveva saputo così repentinamente adattarsi alla nuova dinastia regnante”.*

Il Senatore **Giovanni Procacci**, nel suo intervento, ha ribadito il ruolo importante ricoperto dal nostro concittadino Vincenzo Rogadeo: dall'impegno, sin dal 1870, per l'emancipazione della donna, all'istituzione di un Gabinetto di lettura per gli operai, fino all'idea che l'Italia non avrebbe potuto farsi se le popolazioni meridionali non avessero vissuto un processo di emancipazione civile e sociale.

Il Senatore ha ripercorso storicamente le tappe della costruzione dell'identità culturale italiana dal Medioevo fino all'entrata in vigore della Costituzione, vero compimento del Risorgimento italiano.

*“La Costituzione è sì una grande eredità, ma anche un grande impegno: ci pone innanzi grandi traguardi che non abbiamo ancora realizzato.*

*Il senso delle celebrazioni dei 150 anni si concretizza se ci sentiamo uniti in una comunità che sa guardare al futuro partendo dalla memoria del passato con la capacità di un pensiero lungo, un sogno, un progetto lungimirante”.*

Le festività per i 150 anni dell'Unità d'Italia non sono state feste della politica, ma del popolo italiano, che ha capito la lezione su cui si sono impegnati gli ultimi due

Presidenti della Repubblica, Ciampi e Napolitano: il sentimento della Patria e della Costituzione, il senso di unità e di solidarietà nel Paese e il ruolo da protagonisti nella costruzione dell'Unione Europea. E' quanto ha affermato con convinzione e con passione il senatore Vannino Chiti.

*“Per identificare l'Unità d'Italia nella Costituzione bisogna seguire l'esempio di questi alunni della scuola media **Anna de Renzio**. Questo libro, **Bitonto verso l'unità d'Italia**, è uno straordinario lavoro: leggere i documenti, contestualizzare il Risorgimento nel periodo in cui è avvenuto e nella città in cui si vive è già un punto importante. Il Risorgimento ci ha dato l'Unità del Paese, la Costituzione ci ha dato una democrazia che ha voluto il popolo e che è ispirata a valori che dobbiamo impegnarci a trasformare in realtà. Ci sono ancora differenze tra Nord e Sud, mentre l'Italia è un Paese unico; c'è bisogno di trasformare solidarietà e giustizia da parole a fatti; c'è bisogno di garantire il diritto allo studio e il diritto a un lavoro degno, ma di pretendere nello stesso tempo da tutti che il diritto allo studio sia anche **dovere di studiare**, e che il diritto al lavoro sia anche **dovere di impegnarsi**”.*

Il senatore Chiti ha sottolineato lo spessore e l'intelligenza dei commenti svolti dagli alunni e l'importanza degli ambiti su cui hanno soffermato la loro attenzione: il passaggio dalla Dinastia Borbonica a quella dei Savoia; le modalità di votazione e il valore del plebiscito, primo atto democratico del nascente Stato italiano; il ruolo del Clero cittadino; i riferimenti sul fenomeno del brigantaggio; i Padri bitontini del Risorgimento e dell'Unità d'Italia.

La cerimonia si è conclusa con le parole di uno dei Padri fondatori della Costituzione, Piero Calamandrei. Nel 1955, rivolgendosi ai giovani universitari di Milano, li esortava ad una visione unitaria del Bene comune e a non cadere preda dell'**indifferentismo politico**, il pericolo maggiore per la nostra Costituzione. Carburante, invece, di questa e della democrazia è l'impegno di tutti.

Le sue parole risuonano ancora oggi, serio monito alle coscienze individualiste.

Il **coro** della scuola ha fatto da cornice a tutta la cerimonia eseguendo brani patriottici e risorgimentali, evidenziando il contributo che la musica ha dato alla crescita della nostra identità nazionale.

Sessanta alunni, guidati dai docenti Antonio Mancazzo, Emanuele Zotti e Maria Lucrezia Napoli, hanno così evidenziato il protagonismo dei ragazzi in tutta l'esperienza che non è stata solo didattica, ma anche, e soprattutto, educativa.

LE DOCENTI